

CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI LAGONEGRO

Cari colleghi,

vi informo che il nostro Ordine, in conformità all'indirizzo impartito dall'assemblea degli iscritti, ha presentato una mozione per portare all'attenzione del Congresso di Torino del 16,17,18 ottobre, la riforma dell'ordinamento forense, assurdamente esclusa, nonostante importanza e attualità, dai temi in discussione.

Lo ha fatto assumendo una posizione forse romantica ma certamente coraggiosa e consapevolmente distante da quella accolta dai vertici degli organismi di rappresentanza ma, ritengo, decisamente vicina al comune sentire della grande parte degli Avvocati, non solo del nostro Foro, che quotidianamente vivono le difficoltà di una professione in forte crisi identitaria, sempre meno sostenibile e appetibile, schiacciata da costi e responsabilità e, soprattutto, provata dalle disfunzioni e dalle angherie di un sistema giudiziario allo sfacelo.

Si delinea uno scenario in cui non ci sarà spazio per l'avvocato libero professionista, destinato ad essere sostituito da (pochi) imprenditori, a capo di studi aziende, e da (molti) lavoratori subordinati ipocritamente ritenuti liberi, autonomi e indipendenti.

Non abbiamo la presunzione di credere di poter fermare tale deriva ma avvertiamo il dovere di denunciarla. Che almeno si sappia che un tale disegno non è per noi e non sarà con noi.

Gli argomenti oggetto di intervento, necessariamente limitati, sono stati individuati nei seguenti:

- a) netta contrarietà all'ingresso dei soci di mero capitale negli studi professionali;
- b) estensione all'avvocato che opera in regime di monocommittenza (ove, come fatto, si ritenga di consentirne la compatibilità con la professione) delle tutele del lavoro subordinato;
- c) intervenire a favore dei colleghi più giovani consentendogli di accedere da subito agli elenchi dei difensori abilitati al patrocinio a spese dello Stato;
- d) assoluta opposizione alla previsione che l'ineleggibilità alla carica di consigliere dell'Ordine e del CNF operi solo dopo tre mandati consecutivi e non dopo due come attualmente stabilito, ritenendo che consentire che i nostri rappresentanti divengano, per stabilità dell'incarico, dei professionisti della politica forense, sia un male che è già stato causa di gravi danni per la categoria.

Questi i punti su cui, se ci sarà consentito, vale a dire se la mozione sarà ammessa, faremo sentire la nostra voce, con la convinzione che, come ammoniva il Maestro Alfredo De Marsico, di tutto si potrà fare a meno ma giammai dell'Avvocato, senza il quale non può esservi Giustizia.

Enzo Bonafine